

## Zaki «numero 10» rossoblù Ma sfregiano il suo murale

Patrick Zaki continua la sua festa bolognese, coronata ieri mattina dalla visita a Casteldebole, con tanto di consegna di una maglia rossoblù numero «10». Domani lo studente egiziano graziato dal presidente Al Sisi sarà anche al corteo per l'anniversario del 2 Agosto. Ma non tutti in città sono evidentemente felice di riaverlo qui: sfregiato in via Quadri il murale che gli era appena stato dedicato.

a pagina 5

## Zaki tifoso a Casteldebole Poi a Labàs per i diritti

### Deturpato il murale a lui dedicato in via Quadri

Il Bologna, il Labàs, il murales deturpato. L'impegnativo e movimentato ritorno in città di Patrick Zaki. Dopo l'abbraccio di piazza Maggiore domenica, l'attivista egiziano non si ferma. Ringraziamenti, sorrisi — sempre e comunque — equamente suddivisi fra le sue passioni: il calcio e i diritti umani. In mezzo, oltre a un violento temporale che ha interrotto l'incontro nel centro sociale di vicolo Bolognotti, un pessimo gesto d'intolleranza con lo strappo, in via Quadri, del murale realizzato dall'artista Laika, a cui è stata cancellata la testa di Patrick. Gesto stigmatizzato da Riccardo Noury di Amnesty International.

Solare invece l'incipit di giornata con la sognata visita a Casteldebole, centro d'allena-

mento del Bologna di Thiago Motta. Zaki ha seguito la seduta a bordo campo insieme alla fidanzata (presto sposi), a un amico, alla professoressa Rita Monticelli e all'assessora allo Sport, Roberta Li Calzi. In regalo una sciarpa, oltre alle due magliette ricevute in due tempi diversi: la prima quando era recluso in Egitto con le firme di tutti i giocatori e domenica la 10 consegnatagli sul palco dall'ad Claudio Fenucci. Emozionato per lo scambio di battute con il tecnico e la squadra, in particolare Arnautovic col quale condivide il numero di maglia, «mi veniva da nascondere, quasi mi vergognavo. Lui è un giocatore fantastico». All'uscita un primo lungo e interessante incontro con la stampa, esibendo non solo passio-

ne e ringraziamenti per la vicinanza che il club gli ha sempre dimostrato in questi due anni di sofferenza detentiva, ma anche, da tifoso in Egitto dello Zamalek, competenza. «El Azouz è stato un ottimo colpo di mercato, lo conosco, l'ho visto giocare in coppa d'Africa col Marocco». Il 21 agosto cercherà di essere al Dall'Ara, con il club a disposizione per ospitarlo. Conoscendolo è facile che scelga di andare in curva, «dove mi hanno detto che avevano fatto un striscione per me». «Avevo già il biglietto di Bologna Juventus, ma tre giorni prima mi hanno arrestato». In serata cambio di campo ed eccolo al Labàs per un incontro sui diritti negati in Egitto. Cortile affollato, con lui anche Nour Khali, connazionale e pu-

re lui incarcerato. Platea attenta, interprete così così, Zaki (comprensibilmente) molto soft ribadisce il suo impegno di attivista per migliorare i diritti nel suo Paese. A breve tornerà per sposarsi, è normale che voglia evitare un altro incubo. Infine la cena con i ragazzi del centro sociale che aveva già conosciuto durante la sua prima residenza in città. Sì, ora è più semplice parlare di calcio.

**Fernando Pellerano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Casteldebole Patrick Zaki con il Bologna, squadra per cui tifa